

**Presentazione del Signore 2023**  
**Giornata mondiale della Vita Consacrata**  
**Albano, Basilica Cattedrale, 2 febbraio 2023**

Siamo in tempo di sinodo: un tempo di Dio che ci rimanda all'essenza stessa della Chiesa e alla sfida di camminare insieme. Le chiese nel mondo e, in esse, la nostra diocesi, sono chiamate a diventare sempre più *palestre di sinodalità* attraverso gli strumenti che lo stesso cammino sinodale mette a disposizione: *la comunione, la partecipazione e la missione insieme*.

Il tema della XXVII giornata mondiale della Vita Consacrata *Sorelle e fratelli per la missione*, richiama, appunto, l'essenza stessa degli Istituti religiosi nella loro duplice accezione di *vita fraterna per la missione*, in un'ecclesiologia sinodale. Un invito, dunque, a declinare l'essere e il vivere nell'arte della relazione, quale spazio umano abitato dalla Trinità (cf. VC, 21), per una missione condivisa con i laici e il clero diocesano. Non si è consacrati in astratto, ma sempre in un territorio preciso, con relazioni concrete, all'interno di una comunità più grande, di una storia che ci mette gli uni accanto agli altri per la stessa missione, per il Vangelo e la persona vivente di Cristo.

Il tema di quest'anno che focalizza la sfida della missione, il compito cioè di *"allargare la tenda"* (cf. Is 54,2), sentendo l'ansia per chi non riusciamo più a raggiungere, ci interroga sulla presenza della vita consacrata dentro la Chiesa locale: *come le diverse forme di vita religiosa, con i loro propri carismi, con la loro interculturalità e inter-continentalità possono essere meglio presenti in atteggiamento di prossimità e cura del Popolo di Dio in questo nostro territorio?* (cf. L. BRESSAN, «La vita consacrata nella pastorale diocesana», in *La Rivista del Clero* 2 (2018), 139-154).

Sono sempre più convinto che la vita consacrata, oltre a essere attraversata da non poche trasformazioni in atto, è uno spazio prezioso in cui trovare risorse per *«integrarsi nella vita del Santo Popolo fedele di Dio! Questo criterio è decisivo per il discernimento, poiché la vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce e può dare frutti evangelici solo nella Chiesa, nella comunione vivente del Popolo fedele di Dio»* (FRANCESCO, *Discorso alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di VC e SVA*, 11 dicembre 2021). La vita consacrata è dunque tutta proiettata, in diversi modi e in varie forme, alla missione e al legame stretto col popolo di Dio.

*Sorelle e fratelli per la missione* diventa allora un orizzonte per ricomprendere la propria missione, il senso e le funzioni della vita consacrata dentro la società, dentro la cultura e all'interno del territorio che abitiamo. Condivido alcuni rilievi offerti da padre Luigi Gaetani, presidente della CISM: *«Forse possiamo e dobbiamo, come religiosi, in questo contesto di sinodo, avere uno sguardo diverso, capace di uscire dallo scontato, di riconoscere ciò che manca, senza scuse, e di collocarci fuori campo. Forse ci serve più coraggio. Forse davvero dobbiamo riprendere l'ascolto, ma chiamando per nome ciò che non riusciamo a fare e su cui vogliamo decidere come cambiare, provando a decidere insieme su che cosa e perché vogliamo cambiare. Perché quando si cammina bisogna pur fare qualche passo»* (L. GAETANI, «Il coraggio di camminare insieme», in *Testimoni* 12 (2022), 1-3).

Anche la nostra Chiesa di Albano - presbiterio e laicato - ha bisogno di raffinare il suo sguardo sulla vita consacrata. Abbiamo bisogno di luoghi e di esperienze che ci mostrino quanto è bello vivere da cristiani. Dobbiamo superare l'abitudine a guardare ai religiosi e alle religiose come a delle persone "utili" per qualche servizio parrocchiale. I consacrati e le consacrate sono invece "*memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù*" (VC, 22); essi ci propongono stili di vita alternativi, strade in cui il Vangelo diventa realtà che si tocca con le mani, facendo emergere dai carismi di fondazione l'esperienza del Vangelo vissuto concretamente: così il patrimonio di grazia e bellezza ricevuto dalle fondatrici e dai fondatori rimane vivo.

Permettetemi allora di segnalare questa sera tre registri della missionarietà, in questa festa della Presentazione del Signore, che ci fa vedere Maria e Giuseppe in un cammino di uscita dalla loro vita abituale a Nazareth per andare a Gerusalemme e presentare Gesù al tempio (cf. Lc 2, 22-40). Anche noi siamo chiamati ad uscire da noi stessi per presentare Gesù al mondo; siamo chiamati alla missionarietà secondo il carisma specifico che abbiamo ricevuto:

### 1. *Una "Corresponsabilità contagiosa"*

La Chiesa, se ha come soggetto il popolo di Dio, è una Chiesa sinodale. La sinodalità è la forma che realizza la *partecipazione* di tutto il popolo di Dio e di tutti nel popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa e lo realizza attraverso il *sensus fidei* del popolo di Dio, il quale non è che la forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo, insieme alla funzione di discernimento dei pastori (cf. LG, 12).

Dire sinodo è dire allora *corresponsabilità* di tutti i suoi membri, valorizzazione dei carismi e ministeri, intensificazione dei legami di amore fraterno. In questo senso essa trova il suo presupposto nella *Lumen gentium*. Perciò il senso della parola *sinodo* non è solo quello di struttura ecclesiale o di evento, ma soprattutto di *forma visibile della comunione*, di cammino della fraternità ecclesiale a cui tutti i battezzati partecipano e contribuiscono personalmente. Al cuore della sinodalità c'è la comunione, declinata come carità effettiva. Impegniamoci allora, affinché il senso di corresponsabilità cresca effettivamente a livello personale, comunitario e diocesano. Anche i santi vegliardi Simeone e Anna si sono lasciati contagiare dal Signore, hanno esercitato la loro corresponsabilità nella provvidenza del disegno di Dio e hanno reso testimonianza a Gesù con gioia.

### 2. *Una "Spiritualità incarnata"*

Essa richiama il compito della vita consacrata nella Chiesa per aiutare tutto il corpo ecclesiale in un cammino di ascolto dello Spirito, così come Anna e Simeone hanno purificato il loro sguardo con una vita dedicata alla preghiera. Infatti, sinodo è realtà soprattutto spirituale; è un'azione dello Spirito Santo nel cuore della Chiesa. La sinodalità è data dalla presenza dello Spirito, dalla preghiera, dal silenzio, dal discernimento. Ricorda il vescovo Brambilla: «*Non esiste sinodalità senza lo Spirito. Non esiste lo Spirito senza la preghiera. Non esiste sinodalità senza spiritualità perché la sinodalità pone al suo centro il fatto di camminare insieme con Cristo e di ascoltare lo Spirito Santo*» (F.G. BRAMBILLA, «Non c'è sinodalità senza lo Spirito», in *Settimana News*, 9 agosto 2021). Questa dimensione

spirituale è allora davvero una dimensione essenziale della sinodalità. Lasciamoci modellare dallo Spirito Santo: voi consacrati e consacrate potete aiutare molto in questo senso le nostre comunità parrocchiali.

### 3. *Una "Comunità di buoni legami"*

La sinodalità è un processo di comunione che ha bisogno di tanto amore e misericordia per fare della Chiesa il luogo di buoni legami. Allora il sinodo diventa il cammino per immaginare la Chiesa, le sue azioni, e i suoi gesti come comunità riunita dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; popolo adunato, comunità che cammina insieme. I buoni legami che siamo chiamati a costruire nelle comunità, ma anche in rapporto alla Chiesa diocesana e a chi abita il territorio, crescono lentamente, in un lavoro di umiltà, gradualmente, come la foresta buona e silenziosa che ha più voce degli alberi che cadono rumorosi. La missionarietà ha bisogno di consacrati che crescono come alberi, senza far rumore, per offrire ossigeno a coloro che soffrono nel nostro tempo per l'inquinamento dell'egoismo, dell'individualismo e della solitudine. È questo il tempo che come chiesa e come istituti di vita consacrata, ci proiettiamo con più coraggio a stabilire relazioni significative e buoni legami attraverso cui far passare l'esperienza del Vangelo.

Dall'ingresso in Diocesi, mi sono prefisso di incontrare gradualmente le numerose comunità religiose (*118 comunità religiose: 86 femminili e 31 maschili*), che sono davvero tante: circa 900 membri, di cui 733 religiose e 131 religiosi, di 42 nazionalità (*242 religiose straniere e 63 religiosi stranieri*). Ringrazio il Signore che nella Chiesa di Albano, religiose e religiosi si sforzano di rendere visibile il modello ecclesologico del "poliedro", che rivela la confluenza di tutte le parzialità, mantenendone la loro originalità (cf. EG, 236). Recentemente papa Francesco, incontrando il Consiglio primaziale della Confederazione dei Canonici regolari di Sant'Agostino ha affermato: «*Bisogna fare molta attenzione a preservarsi dalla malattia dell'autoreferenzialità e a custodire come vero tesoro la comunione tra le diverse Congregazioni. Siete ben consapevoli di trovarvi tutti sulla stessa barca e che "nessuno costruisce il futuro isolandosi o solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto e all'aiuto reciproco". Praticare la spiritualità dell'incontro: questo è essenziale per vivere la sinodalità nella Chiesa*» (15 gennaio 2023).

Anche noi cerchiamo di favorire la spiritualità dell'incontro nelle tre zone pastorali della nostra Diocesi: *Colli, Mediana e Mare*. Grazie per il vostro impegno, la collaborazione e la testimonianza dei vostri carismi.

Ho un ricordo bello e colmo di gratitudine dell'incontro con le novizie e i novizi della *Scuola Intercongregazionale di formazione SIC (Solo Insieme Cresciamo)* dei Castelli Romani; è un monito per riaffermare che «*quando parliamo di "vocazione" si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, ma di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: "Che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21)*» (FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 8 maggio 2022).

Nei mesi di ottobre e novembre 2022, sono stati rinnovati gli *Organismi diocesani di partecipazione* della CISM e dell'USMI; sono certo che questi contribuiscono a far crescere tra gli Istituti il rispetto e la valorizzazione delle specificità dei singoli carismi in un vitale inserimento nella comunità diocesana.

Sono riconoscente per le numerose iniziative dell'Ufficio per la Vita Consacrata e l'*Ordo Virginum* per la promozione della conoscenza e stima della vita consacrata tra i presbiteri e i laici, l'attenzione alla pastorale vocazionale unitaria e la partecipazione delle religiose e dei religiosi alla pastorale diocesana. Nella stessa ottica sinodale sono da ammirare le iniziative promosse a favore delle 32 scuole cattoliche presenti in diocesi, in collaborazione con il nostro Ufficio diocesano per la scuola e l'IRC: è un segnale bello e promettente. Un altro evento che, sono certo, aiuterà a promuovere la partecipazione alla vita della Diocesi è la costituzione della *Consulta per la Vita Consacrata*: il prossimo 18 febbraio ci sarà la prima riunione organizzativa che vi vedrà coinvolti.

Questa sera poi la nostra comunità diocesana gode in modo speciale della presenza delle *Religiose Francescane di Sant'Antonio*, riunite ad Ariccia per celebrare il loro XVII Capitolo Generale Ordinario; un evento caratterizzato da un processo di discernimento sinodale nello Spirito Santo. Il *Decreto di Venerabilità* della loro Fondatrice: Madre MIRADIO DELLA PROVVIDENZA DI SAN GAETANO (al secolo Giulia Bonifacio) – che leggerò dopo l'omelia – vi permetta di continuare a tradurre concretamente nell'oggi l'eredità di questa straordinaria donna.

Alle sorelle e ai fratelli che celebrano i loro anniversari di professione religiosa auguro ogni bene facendo mie le parole del Santo Padre: «*la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze*»... «*attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri. Il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo o una luce che non illumina più niente*» (31 marzo 2019). Il Signore ci doni allora in questo giorno la purificazione del nostro spirito, perché con rinnovato slancio possiamo andare incontro al nostro Salvatore e portare la sua luce di amore e misericordia nel mondo.

**Albano L., Basilica Cattedrale**  
**2 febbraio 2023**

✠ Vincenzo Viva  
Vescovo di Abano